
**LA BASILICA DI VITRUVIO DI FANO, LABORATORIO E
MODELLO PROGETTUALE PER ANDREA PALLADIO**

Davide Talamelli

Sparse per tutto il mondo ci sono centinaia di migliaia di abitazioni, di edifici pubblici e chiese dalle facciate simmetriche, con semicolonne sormontate da un fronte che derivano dal modo di intendere l'architettura di Andrea Palladio. Fra tutti gli architetti forse è stato il più imitato, per molti critici può essere visto come la reincarnazione della tradizione classica. L'uso e i riferimenti della tradizione classica greco-romana, mettono in luce anche la parte archeologica di A. Palladio, caratteristica che lo conduce fino a Vitruvio, del quale elaborerà forme e interpreterà definizioni che si trasformeranno in ville, chiese e palazzi, questi concetti serviranno anche per la realizzazione del suo trattato, I Quattro Libri dell'Architettura. Vitruvio e il De Architectura, l'unico trattato scritto sull'architettura di epoca romana arrivato fino a noi, sono stati fondamentali per l'architettura di Palladio. Il trattato è stato per troppo tempo dimenticato dagli architetti, che ancora oggi potrebbero trovare consigli utili per capire chi è, e cosa deve essere un architetto. L'obiettivo della tesi è quello di mettere in evidenza e far capire quanto possa essere stato influenzato Palladio dall'antico, in modo particolare dalla Basilica di Fano e da Vitruvio suo progettista. Questa influenza si nota particolarmente nella forma e nella composizione dei suoi progetti, il De Architectura è l'unico testo scritto del passato capace di fornire informazioni e regole da seguire che devono essere in un certo senso interpretate. In molti prima di Palladio se ne occuparono, e tentarono di dare un valore alle parole di Vitruvio, che assieme alle interpretazioni sono fondamentali visto che dei "disegni" citati nel Trattato non ne è rimasta traccia. Per quello che riguarda i disegni della Basilica fanese, prendendo come base di riferimento la pianta redatta da Palladio, per l'edizione del De Architectura di Daniele Barbaro, voglio dimostrare come Palladio la riutilizzi prendendone parti diverse secondo il tipo di progetto che deve realizzare. Quindi cercherò di dimostrare come la sua restituzione non sia coerente in tutto a Vitruvio, ma sia piuttosto una traccia utile ai suoi lavori. Altro obiettivo

è quello di far vedere la Basilica di Fano come un archetipo, perché Vitruvio nel descrivere la Basilica nel Libro V al capitolo I del Trattato, descrive una tipologia insolita per la zona geografica. Ci sono diverse particolarità, per la prima volta è chiusa verso il foro e con l'ordine gigante in primo piano. L'ordine gigante fuoriesce dalle dimensioni della colonna che ha un'altezza di cinquanta piedi, circa quindici metri, ed un diametro di cinque piedi, circa un metro e cinquanta centimetri. Ho cercato di dare risposta ad una mia domanda, Palladio può essere stato a Fano attirato dalla Basilica e dalla sua unicità? Servendomi delle date certe dei viaggi di Palladio verso Roma, e del possibile tragitto per raggiungerla da Vicenza, sua città di residenza, non si ha una risposta precisa, ma non è da escludere un soggiorno nella città di Fano. Cercando di dare spiegazione dell'importanza di Vitruvio, degli antichi e dei ritrovamenti archeologici, nel lavoro da me realizzato sono state studiate e analizzate le teorie di Pierre Gros e le sue affermazioni. In particolare mi sono soffermato sul rapporto tra Palladio e l'antico, cercando di vedere come abbia rivisitato le parole di Vitruvio dando una propria interpretazione. Poi sempre seguendo Pierre Gros ho analizzato l'architettura romana, nel lasso di tempo che va dal III secolo a.C. fino alla fine dell'alto impero, ricercando le origini della basilica e la sua evoluzione fino a quella di Fano. Il rapporto con l'antico di Palladio, è legato anche al fatto che secondo lui l'architettura moderna si fosse allontanata da quella antica, Palladio era convinto dell'assoluta superiorità dell'architettura degli antichi rispetto a quella di tutti i loro successori, e anche del fatto che quell'architettura andasse studiata attraverso i rilievi da una parte, e attraverso il testo di Vitruvio dall'altra. Osservando poi il modo di seguire gli antichi, ho ricercato nell'uso di più ordini sovrapposti come questi venivano interpretati per accollarsi le funzioni statiche. Infatti disegnando dei "telai" bidimensionali nelle facciate degli edifici si può ritrovare una gerarchia statica, anche se non sempre di facile lettura e facilmente giustificabile. Altro

contenuto considerato è come Daniele Barbaro metta Palladio sulle tracce degli antichi, infatti è dal disegno della Basilica di Fano, per l'edizione del De Architettura di Vitruvio redatto dal Barbaro, che Palladio usa e "sfrutta" Vitruvio, è da questo lavoro che Palladio per primo, intuisce la giusta collocazione della Basilica, anche se senza dubbio ha una personale interpretazione. Da una analisi compositiva e formale di questi disegni escono fuori tre temi importanti nel modo di progettare di Palladio, che sono l'uso dell'ordine gigante, lo sviluppo planimetrico e il disegno della facciata e timpano spezzato. I significati formali e compositivi sono evidenti nelle planimetrie tramite la composizione di figure piane, facendo poi delle sovrapposizioni di parti di edifici diversi è intuibile la grammatica palladiana, che mostra in Palladio un architetto pioniere. L'architetto vicentino con i suoi studi e schemi stava ponendo le basi per una lettura critica e storica del testo vitruviano e degli edifici romani. Vitruvio è una guida per Palladio, e lo aiuta a capire e progettare, ma Palladio è l'unico che riesce a comprenderlo e ad arrivare a delle conclusioni formali e compositive di non facile apprendimento visto che Palladio non conosceva gli scavi archeologici di Ercolano e Pompei con tutti i loro dati. Anche dalla traduzione di alcune parti significative del De Architectura come quella rintracciabile nel Libro I al capitolo VI dove Vitruvio scrive: *"Tutti questi edifici debbono essere costruiti tenendo conto della ratio firmitas, utilitas, venustatis"*, si capisce l'importanza di Vitruvio per Palladio. Questo perché proprio Palladio nel primo dei suoi Quattro Libri dell'Architettura scrive: *«Tre cose in ciascuna fabbrica –come dice Vitruvio- devono considerarsi, senza le quali niun edificio meriterà esser lodato: e queste sono l'utile, o comodità, la perpetuità e la bellezza...»*. Poi per parlare dell'unicità della Basilica e del legame che ha con l'architettura di Palladio, le fonti che ho seguito sono state diverse, tra le quali le indicazioni del mio relatore Prof. Paolo Clini, varie edizioni del De Architettura, una su tutte, quella del Barbaro e in particolare i disegni della Basilica. Ho analizzato

le ricostruzioni fatte nella storia, attraverso i vari disegni esistenti. Ho ricercato gli edifici precedenti e successivi alla data della costruzione della Basilica di Fano. Edifici come Villa Sarego a Santa Sofia di Pedemonte, Villa Porto a Molina di Malo e la Loggia del Capitaniato, sono stati da me analizzati perchè capaci di rendere noto il rapporto formale con la Basilica di Fano, infatti ripetono l'ordine gigante delle colonne dell'aula centrale della Basilica, cosa non di poco conto visto che è una tipologia architettonica rintracciabile nelle costruzioni del passato solamente a Fano. Villa Sarego, che è presente nel Il Libro cap. XV dei Quattro Libri dell'Architettura, è utile perché mostra, oltre all'ordine gigante, l'utilizzo della parasta. Elemento che in questo edificio mette in mostra la capacità di Palladio di risolvere problemi strutturali non sempre di facile soluzione. Dalle analisi delle Ville, palazzi e chiese evidenzierò che le opere progettate da Palladio non verranno eseguite come le descrivono i suoi disegni, i quali sulla carta riportavano i principi palladiani anche per mezzo di forzature. Cercando di capire se Palladio possa essere stato anche solo di passaggio a Fano, ho analizzato le date dei viaggi di Palladio verso Roma, e i fatti compiuti da Palladio in quel periodo. Le fonti seguite sono state le indicazioni di Howard Burns, e del direttore del C.I.S.A. Palladio di Vicenza Guido Beltramini, con il quale, è stato possibile avere un colloquio nella sede del C.I.S.A. Palladio. Lo stesso Guido Beltramini, non ha escluso la possibilità di una sosta a Fano occupandosi di Palladio a trecentosessanta gradi, mi ha reso note alcune vicende della sua vita legate a illustri personaggi dell'epoca, nelle quali si è certi che Palladio andando verso Roma sia passato sicuramente per Recanati. Questi dati sono stati da me consultati nella biblioteca del Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio di Vicenza. Ho poi ritenuto utile eseguire un sopralluogo di qualche giorno delle opere palladiane. Il percorso oltre ad essersi svolto nella città di Vicenza, dove ho preso atto dello stato attuale dei palazzi e degli edifici pubblici, si è sviluppato nella provincia vicentina, ospitante per lo più le

ville, ed è ultimato nella città di Venezia dove ho studiato gli edifici religiosi (San Giorgio Maggiore, il Redentore, San Francesco della Vigna). Nel compiere gli spostamenti da una città all'altra mi sono recato anche a Villa Sarego a Santa Sofia di Pedemonte, unica villa ubicata nella provincia di Verona. Questa è stata una tappa importante, visto che il colonnato di tale villa è la prova evidente che Palladio abbia rivisitato la Basilica di Fano. Il "viaggio" poi è stata l'occasione per poter eseguire un rilievo fotografico. Tutto questo lavoro ha lo scopo di ricostruire le modalità di fare architettura di Palladio, in relazione a Vitruvio sua guida anche se non sempre seguita alla lettera. Dalla restituzione palladiana della Basilica di Fano nascono altre ricostruzioni che vogliono ridare corpo a questo edificio, generando interesse sull'argomento e lasciando sempre accesa la curiosità su questo tema che è capace di affascinare non soltanto studenti come nel mio caso ma anche esperti in materia e persone comuni.